

«Job day», quel ponte che continua a unire studenti e imprese

Centinaia di ragazzi tra gli stand alle Fiere

Università Oltre 150 aziende ed enti coinvolti

» Niente cattedre né slide, solo conversazioni, strette di mano e curriculum: è questo il «Job day» dell'Università di Parma. Una giornata in cui il sapere è uscito dall'aula per incontrare la realtà, per farsi esperienza, racconto, possibilità.

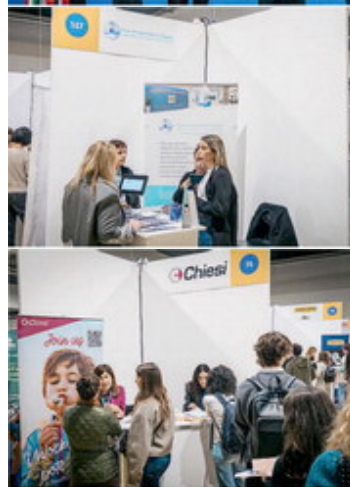
Alle Fiere, ieri, centinaia di studenti hanno attraversato gli stand delle aziende e degli enti presenti, spazi dove imprese e recruiter hanno incontrato i giovani per presentarsi, raccogliere curriculum e offrire opportunità di stage o lavoro. Tra colloqui, sorrisi e scambi di esperienze, il «Job day 2025» ha rinnovato il suo ruolo di ponte tra Università e impresa, offrendo ai ragazzi l'occasione di trasformare lo studio in opportunità concrete. Evento di orientamento e di incontro diretto con il mondo produttivo, rappresenta da anni uno dei momenti più significativi per l'ateneo di Parma. All'edizione di quest'anno hanno partecipato oltre 150 aziende ed enti, a testimoniare la varietà del tessuto economico locale e nazionale: dall'agroalimentare all'automotive, dal settore sanitario al digitale.

A inaugurare la giornata, sono stati il rettore Paolo Martelli e il presidente delle Fiere Franco Mosconi, che hanno sottolineato il valore di un'iniziativa ormai consolidata nel tempo. Martelli ha parlato di «una sinergia ormai radicata tra Università e imprese», mentre Mosconi ha definito l'evento come «un segno del legame forte tra Ateneo e territorio». E così, tra gli stand, il futuro si è costruito passo dopo passo, attraverso dialoghi, domande, strette di mano e racconti di vita. Dalle parole delle istituzioni a quelle dei ragazzi, il «Job day» ha mostrato il suo volto più autentico.

Federico Rozzi, studente di Scienze dell'educazione, parla di «una bella opportunità per conoscere realtà diverse», mentre Maria Vittoria e Martina, arrivate in cerca di uno stage, hanno definito l'iniziativa «un punto d'incontro tra Università e lavoro». Per Chiara Rossi, del corso di marketing, «l'ateneo ci accompagna davvero in questo passaggio, con strumenti concreti e occasioni di confronto», spiega.

Anche le aziende riconoscono nel «Job day» un'occasione preziosa per incontrare i giovani e rafforzare il legame con l'Università. «Per Dallara è un evento fondamentale», ha spiegato Salvatore, Hr

Pagina 1



Iniziativa Sopra, il taglio del nastro del «Job day 2025» e alcune immagini degli studenti tra gli stand di aziende ed enti presenti.

di Mutti, ha sottolineato quanto conti «conoscere gli studenti di persona e creare relazioni vere, fatte di ascolto e di tempo», mentre da Quinel arriva l'idea del «Job day» come «una vetrina utile per scoprire giovani talenti e, allo stesso tempo, far conoscere la cultura aziendale».

Come spiega la prorettrice Isotta Piazza, «questo evento è il risultato di un lavoro che inizia mesi prima, con webinar, workshop e incontri per aiutare i ragazzi a presentarsi al meglio. È uno scambio reale, che vive anche oltre questa giornata».

Nel fluire di domande, presentazioni e strette di mano, il «Job day» ha rinnovato così il suo significato più profondo: ricordare che l'Università non insegna solo saperi, ma la possibilità di metterli in cammino.

Asia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi

talent acquisition, ricordando i valori che l'azienda cerca: «lealtà, umiltà e curiosità». Domiziana,

Il rettore Paolo Martelli ha parlato di «una sinergia ormai radicata tra Università e imprese», mentre Franco Mosconi, presidente delle Fiere, ha definito l'evento come «un segno del legame forte tra Ateneo e territorio».